



SVILUPPO ECONOMICO E INNOVAZIONE

IL RUOLO DELLO STATO NELLA TRANSIZIONE
AL MODELLO CIRCOLARE

IL PROGRAMMA SVILUPPO ECONOMICO
DEL MOVIMENTO 5 STELLE



NELLA NOSTRA PRIMA LEGISLATURA ABBIAMO DIMOSTRATO GRANDE ATTENZIONE AI TEMI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE: AMBIENTE, ENERGIA PULITE, SVILUPPO TECNOLOGICO, RIFIUTI ZERO, SOSTEGNO ALL'AUTOPRODUZIONE, ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE E ALLA STABILITÀ DEL POSTO DI LAVORO. PER DARE CONTINUITÀ A QUESTO IMPEGNO DOBBIAMO GOVERNARE E RIPRENDERCI LE NOSTRE LEVE ECONOMICHE, SENZA LE QUALI LO STATO NON PUÒ DARE IL SUO FONDAMENTALE CONTRIBUTO ALLA RIPRESA ECONOMICA E ALLA TRANSIZIONE DALL'ECONOMIA LINEARE A QUELLA CIRCOLARE.

1

Dal modello lineare a quello circolare. È urgente passare da un modello di sviluppo fondato sulla crescita fine a sé stessa ad un modello che si rigenera da sé riutilizzando le risorse del ciclo produttivo precedente. Ambiente, lavoro e benessere sociale devono tornare a stare insieme. Ci riusciremo solo mettendo al centro l'azione regolatrice ed economica dello Stato, ricalibrando le filiere su una dimensione locale, puntando pesantemente sull'innovazione tecnologica e sull'educazione della cittadinanza ad un consumo consapevole.

2

Il ruolo dello Stato. L'intervento pubblico è il volano fondamentale del nuovo modello di sviluppo circolare. È lo Stato che deve accompagnare le imprese private nel futuro attraverso gli investimenti nei settori avanzati e strategici, la ricerca e le nuove pratiche produttive. Per riuscirci, però, bisogna riordinare il perimetro delle partecipazioni pubbliche, soprattutto locali, rendere più stringenti i requisiti di onorabilità per i manager pubblici, eliminare il rischio di conflitti di interesse e ridimensionare gli investimenti esteri delle nostre partecipate concentrandoli nuovamente sul territorio nazionale. Il fine ultimo è rilanciare l'innovazione sia di processo che di prodotto, per una economia non solo più competitiva, ma anche compatibile con le stringenti esigenze ambientali e sociali del nuovo modello di sviluppo.

3

Le nuove regole del gioco. Lo Stato non dovrà solo investire ma anche costruire un quadro di regole nuove, chiare ed efficaci. Solo così il nostro tessuto vitale di piccole e medie imprese potrà aprirsi all'innovazione e alle pratiche produttive di riuso, recupero e riciclo dei materiali. Importanti saranno anche le politiche di coinvolgimento della cittadinanza nel nuovo modello di consumo consapevole. Lo sviluppo circolare richiede non solo un'offerta indirizzata da obiettivi sociali e ambientali, ma anche una domanda di qualità.

4

Un commercio a misura d'uomo. La globalizzazione ha imposto agli Stati la concorrenza al ribasso sui diritti del lavoro e dell'ambiente, oltre all'esplosione della disoccupazione e al diffondersi di prodotti di bassissima qualità. A pagare è stato in particolare il made in Italy. Per rilanciare una produzione sostenibile occorre quindi tornare a gestire il commercio nazionale in entrata (import) e in uscita (export), se necessario anche con misure radicali, come i dazi doganali e le quote di importazione. Misure che se usate selettivamente e con intelligenza hanno il merito di proteggere lavoratori e imprese italiane senza penalizzare le potenzialità commerciali di queste ultime sui mercati esteri. Né liberismo né autarchia, ma un giusto mezzo che tuteli e rilanci la qualità italiana nel mondo.

5

Ripensare i vincoli europei. Un programma ambizioso come quello del M5S non può essere realizzato all'interno di trattati neoliberisti come il Fiscal Compact. Occorre far valere il peso politico dell'Italia in Europa così da rigettare i trattati più dannosi per la nostra economia e rivedere radicalmente gli altri. Il bilancio pubblico non può più sottostare a limiti non scientifici come il 3% deficit/Pil, che inibiscono gli investimenti pubblici produttivi e la politica industriale. Lo stesso vincolo sul rapporto debito/Pil, comprensibile in astratto, non tiene conto del fallimento storico delle politiche di austerità. Il peso del debito si abbatte tornando a crescere e non tagliando fuori lo Stato dall'economia tramite sforbiciate ai servizi pubblici e privatizzazioni. O l'Europa cambia, o il M5S ne prenderà atto muovendosi di conseguenza.

6

Recuperare la sovranità economica perduta. Ricontrattare i trattati europei ci consentirà di decidere del nostro destino senza che poteri non democratici lo facciano per noi. Il nostro programma di governo richiede infatti un piano ambizioso di investimenti pubblici, finanziati in parte anche a deficit, un rilancio delle esportazioni con l'aiuto della politica monetaria, un drastico taglio della pressione fiscale e una riforma tributaria in senso progressivo, come vuole la nostra Costituzione. Infine, nella tragica situazione sociale in cui versa l'Italia, è urgente garantire alle fasce più deboli un sostegno al reddito.

